

LALLERU

arte e società

(...) TUTTO di e con Lelio Naccari è una spassosa mise in scena della ricerca di un giovane attore intorno a se stesso e ai valori della vita. Detto così non si sentono le risate. Invece, questa ora di Naccari è una leggerissima e frizzante chiacchierata, tra confessione, gioco surrealista e riflessione filosofica, in cui l'attore racconta "tutto" con il "niente", e lo racconta molto bene. La pièce ha una dinamica azzeccata, l'attore guida lo spettatore con quella misteriosa tranquillità che caratterizza anche la persona e che per anni è stato per me motivo di domande. Naccari ci è o ci fa? Entrambe e anche con una certa serietà. Questo scetticismo sulla realtà, l'indecisione che viene messa avanti a tirare tutto, a cercare, si risolve in un'ironica leggerezza, quella leggerezza alla Calvino, che spazia, che vola, che entra e esce e non si sporca mai. Perché le questioni maneggiate dall'attore regista nello spettacolo sono molto spinose e fanno parte del tempo presente: cosa siamo, quando decidiamo di esserlo, e siamo sicuri di essere qualcosa? Cavalcando il meccanismo metateatrale dell'introduzione allo spettacolo, Naccari porta lo spettatore dalla formazione della perla, alla danza, passando per il gioco automatista con il pubblico, citando tutti da Socrate a Heidegger passando da Amleto e Atreju. Si presenta così come attore e regista fatto, dotato di una spassosa sbandierata insicurezza, che poi è la maschera di uno sguardo originale, paradossalmente strutturato, e che spero possa mantenersi sempre così genialmente fecondo.

Da rivedere durante le crisi esistenziali.

Mosè Previti



(...) Un monologo che diventa dialogo con il pubblico. Lo spettatore, infatti, già dalle prime battute diventa parte attiva dello spettacolo, catapultato in una dimensione che dapprima gli appare paradossale e pure comica, ma che pian piano capisce essere più realistica di quanto potesse pensare.

Un testo introspettivo, vivace, che indaga con intelligenza, originalità e grande umorismo su cosa è esistere per ogni individuo e su cosa è fare arte e fare teatro per chi sceglie queste due dimensioni come propria vita.

Cosa c'è dentro di noi? Cosa vogliamo fare della nostra vita e, soprattutto, ne vogliamo fare qualcosa? "TUTTO" si inserisce benissimo nella nostra epoca, quella in cui la maggior parte degli individui, specialmente i giovani, si svegliano, camminano, mangiano, parlano, vivono tormentati dall'unico pensiero di "cosa fare e come farlo per campare". I più determinati e creativi interrogano la propria anima, si "scervellano" e ad un certo punto prendono una strada e con determinazione e spirito avanguardistico cercano di percorrerla. Questo è un po' quello che accade al protagonista della nostra pièce teatrale; si barcamena tra mille riflessioni, mille risposte, mille decisioni... chiamando in causa anche Shakespeare, Socrate ed altri illustri filosofi, Wikipedia... fino a scegliere in definitiva di non riflettere ma di fare, di agire sul "niente" che ha nella testa. (...)

Io, lo confesso, mi sono un po' innamorata di questo spettacolo.

Laura Faranda

Birdmen

CINEMA - SERIE TV - TEATRO

(...) All'interno di un filo conduttore preciso, lineare, coinvolgente ed efficace prende vita una piacevolissima modalità del tutto inedita di sfondare la quarta parete: l'attore non ci rende partecipi, da canone, solo di quello che succede in scena, ma anche e soprattutto della progettazione stessa dello spettacolo in questione, espone icasticamente il significato di Metateatro, ci fa presente la maniera in cui il suo prodotto risulterà ai nostri occhi, registra le nostre reazioni, prende appunti per una rielaborazione successiva, chiama il pubblico sul palco a interagire... Cabaret? No, quello che Lelio porta sul palco riesce comunque a rimanere teatro, finzione scenica coerentemente elaborata e scandita.

(...) lo spettatore non riesce, fino all'ultimo, a cogliere se la filosofia che sta analizzando sia l'effettivo oggetto di analisi, o piuttosto la genialità stia nel peculiare modo in cui la stessa viene trattata.

(...) La performance non offre risposte chiare e intelleggibili sui concetti astratti di Tutto e di Niente, fa qualcosa di molto più divertente e... utile: condivide con il pubblico il progetto di uno spettacolo fallimentare e una insoddisfacente ricerca di sé stessi con un'ingenuità e un'umanità disarmanti, spiattella in faccia allo spettatore l'unica effettiva verità che lo spettacolo intende e riesce a fornire:

(...) Siamo tutti semplicemente umani, nonostante la nostra sagacia, la nostra profondità emotiva o il nostro senso critico; il niente che la performance mette in scena tra un divertente svarione filosofico e l'altro non è la parmenidea assenza di essere, non è l'ascetica soddisfazione di una vita che si conclude ciclicamente in sé stessa, ma il profondo, sentito e condiviso dramma di non essere nessuno, nonostante tutti gli umani sforzi.

(...) e il dramma senza sbocco che si susseguiva durante il racconto di Lelio viene superato dalla dolcezza espressiva della metafora della perla, che semplicemente aspetta che il problema che le si presenta venga superato e diventi il frutto positivo di un'esperienza, un utile e prezioso Tutto.

Brunella D'Andrea

Vedo un giovane uomo sul palco di un teatro piccolo ma pieno di gente. Penso che questo spazio stia crescendo, e sorrido.

Ma è un attimo. Un secondo dopo, lui, questo attore scanzonato, comincia a trascinarci in un vortice di parole e di movenze che catalizzano le nostre orecchie, i nostri occhi, la nostra testa. È così che comincia un viaggio nel tutto attraverso il niente, esperienza che ogni viaggiatore dell'anima non può non fare. E tutti siamo coinvolti, con quella leggerezza che è tipica delle cose più profonde.

Penso che LELIO sia

Linee

Eleganti

Luminose

Idee

Oscillanti.

La perla, ieri sera, era lui. 🥰

Da una spettatrice anonima